

Il mio anno senza rappresentanti

My year without drug reps

Personal view: Shane O'Hanlon

BMJ 2010;340:c1102

Si può vivere senza informatori (scientifici del farmaco)?

Tra le tante cose di cui ci si può privare non sembra proprio che sia un sacrificio eroico.

Eppure non è una scelta così semplice come può sembrare e lo racconta bene il Dr Shane O'Hanlon, Geriatra irlandese folgorato da una illuminazione circa le dubbie basi etiche del corteggiamento che i rappresentanti praticano giornalmente nei confronti dei medici.

Da bravo scienziato decide così di avventurarsi in un esperimento ardito: prendersi una vacanza dagli incontri con i rappresentanti, ma non solo, anche dal materiale promozionale e dagli aggiornamenti sponsorizzati. Così, tanto per vedere in che modo possano cambiare le sue abitudini prescrittive.

Ecco quindi la storia di un anno vissuto pericolosamente, un anno senza rappresentanti:

Primo passo: le visite dei rappresentanti

Come cancellarsi dalle loro liste?

A proposito, vi siete mai chiesti come fanno a sapere così tante cose su ciascun dottore?

Inquietante, non vi pare?

Così il Dottor O'Hanlon incomincia a rispondere continuamente *“Mi dispiace, non incontro rappresentanti”* proprio come Bartleby lo scrivano rispondeva *“preferirei di no”*

“Mi dispiace, non incontro rappresentanti”

Alcuni rimangono a bocca aperta, senza risposta, del tutto impreparati a ricevere questo garbato diniego e se ne vanno attoniti.

“Mi dispiace, non incontro rappresentanti”

molti non riescono a trattenersi dal lasciare materiale promozionale prima che la porta si richiuda, non si sa mai. Pare di vederli con il piede infilato nella porta, lanciare volantini, campioni di statine, penne fosforescenti, puntatori laser, post-it colorati, agendine, calendari, penne USB, fazzolettini per le lenti, pinzatrici, cerotti, modellini di osso osteoporotico etc etc etc

Qualcuno non convinto riprova dopo un po' di tempo per vedere se ha cambiato idea.

“Mi dispiace, non incontro rappresentanti”

Poi i contatti lentamente diminuiscono, fino a cessare completamente. Silenzio.

Sullo sfondo i colleghi paiono del tutto indifferenti

Secondo passo: i free-lunch, i meeting di aggiornamento in reparto

Il Dr O'Hanlon, prima decide di sedersi fuori dall'aula durante le presentazioni dei rappresentanti. Ma non funziona. Difficile trovare il momento giusto per rientrare in aula senza incontri imbarazzanti. Quindi decide di entrare, mettersi in disparte a mangiare un panino morso da dilemmi Morettiani: *mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?*

Sullo sfondo i colleghi continuano a non cogliere il punto (*guarda che pirla, sembra di sentirli*)

Nei corridoi i rappresentanti incominciano ad evitarlo palesemente, cambiando percorso all'ultimo momento. Che sia finito su una lista-nera? Che si ritrovino a parlare male di lui al pub?

O è solo paranoia?

Prova anche ad andare a convegni sponsorizzati, generalmente in hotel di lusso, ma anche se gli speaker sono eccellenti, è assolutamente impossibile distinguere l'informazione dalla pubblicità, così decide di rinunciarvi

L'esperimento continua ma il dottor O'Hanlon si accorge che evitare tutta la pubblicità è umanamente impossibile, le riviste mediche ne sono piene, così come i siti web per non parlare poi dei siti informativi per i pazienti.

Nonostante i risultati non brillanti, nessun ripensamento.

OK è impossibile evitare completamente la promozione farmaceutica ma è invece possibilissimo limitarne l'influenza, con un po' di sano scetticismo.

Passato l'anno è tempo di bilanci e di decisioni

Rimanere 'pulito' o ritornare alle vecchie insane abitudini ?

Romanticamente gli ritornano in mente le cene conviviali, vede i colleghi partire per congressi all'estero a spese delle ditte farmaceutiche.

Nessun ripensamento

E finalmente qualche collega incomincia a notarlo, nota la sua perseveranza e pensa di imitarlo.

Lui però non è interessato a fare proseliti, a promuovere uno stile di vita.

La maggior parte dei medici sono soddisfatti delle relazioni con i rappresentanti ed io non li giudico, ma cambiando le mie abitudini, io oggi mi sento più INDIPENDENTE.

Pare poco?

La mia intenzione non è convincere gli altri colleghi piuttosto mi piacerebbe stimolare un dibattito.

Ma il mio punto di vista, oggi più che mai, è che in futuro le attuali relazioni con l'industria farmaceutica saranno considerate INGIUSTIFICABILI

In alto, nella stessa pagina, Des Spence ci guarda e ammonisce: *è tempo che i medici facciano gli interessi dei pazienti piuttosto che quelli di Big Pharma*

Libera traduzione di

Vittorio Fontana

Geriatra, Ospedale Bassini

Cinisello Balsamo (MI)